

L'INTERVENTO

Laici e cattolici Storie comuni da ripercorrere

Le varie componenti della sinistra che hanno dato vita al nuovo soggetto politico, strettamente legato all'Internazionale socialista, a mio avviso, dovrebbero riflettere su un argomento che è preliminare alla questione relativa alla forma del nuovo partito ma ad essa strettamente legato: come concepire oggi la propria laicità e il proprio rapporto con la Chiesa cattolica. Infatti la laicità è un elemento importante della tradizione di molte di codeste componenti di sinistra che devono essere sempre più coscienti che costruire un nuovo partito significa, anche, costruire una nuova laicità.

Nello stesso tempo va anche tenuto in conto che nel medesimo partito, certo prevalentemente laico, sono presenti anche componenti cattoliche - almeno una organizzazione in quanto tale, il Cristiano socialista. Ma non si deve scordare che, soprattutto, dissoltosi ormai il principio della unità politica dei cattolici, non poche sono le presenze cattoliche all'interno delle varie componenti che fanno parte del partito riformista. Quindi è indispensabile che il nuovo partito si sforzi di espungere, costruendo appunto una nuova laicità, ogni tentazione di dare spazio a vecchie forme di laicismo intollerante, anticlericale, che pur è stato parte non piccola (e non certo la migliore) della sinistra italiana.

Bisogna essere coscienti che clericalismo e anticlericalismo si sono equivalsi sempre e che la loro cultura risulta fatta di astio, non di pensiero. Seguire una logica vetero-laicista oggi è ancora più deleterio, dato che si va sempre più diffondendo una sorta di relativismo etico per il quale morale quale scelta non risulta rispettabile e quindi giustificabile solo perché è libera scelta individuale, per cui nessuno Stato deve privilegiare un'etica rispetto ad un'altra. Fatto è che oggi il relativismo etico non si presenta affatto come difensore dei diritti umani, che sono anche diritti della società. Al contrario, nei confronti dei gravi problemi del mondo moderno, questo relativismo etico nulla ha da dire. Esso lascia alla sfera della scelta individuale questioni gravi come l'eutanasia, la composizione della famiglia, l'adozione, la sessualità infantile, l'ingegneria genetica. In una dimensione di totale relativismo morale tali questioni corrono l'alea di essere risolte, di volta in volta, con soluzioni che rischiano di realizzare obiettivi che non vedono la difesa del soggetto più debole. Un solo esempio. Tutti possono ricordare come la recente legge sullo stupro sia rimasta a lungo bloccata in Parlamento da una pervicace divisione fra laici e cattolici su una questione, solo apparentemente secondaria, quella relativa all'età dei minori da considerare vittima di stupro, anche se consenzienti. Naturalmente, gran parte del mondo laico, contrariamente ai cattolici, voleva che quell'età venisse abbassata il più possibile, nella convinzione di combattere una laicissima battaglia per la libertà sessuale dei minori. Per fortuna si è giunti a un buon compromesso ed è varata una buona legge, esempio di come un libero confronto, senza intolleranze reciproche, dia sempre buoni frutti.

Un altro caso di contrapposizione tra laici e cattolici riguarda la contestazione che alcuni settori della sinistra rivolgono al progetto di legge Berlinguer sulla scuola privata di cui si discorreva per individuare un possibile terreno di intesa, bandendo finalmente ogni faziosità di tipo guelfo-ghibellino, e ogni forma di vetero clericalismo e anticlericalismo.

essa prescrive semplicemente che un privato «possa istituire», purché senza oneri per lo Stato, una scuola privata (il citatissimo art. 33). Ci mancherebbe che la si possa costituire ricorrendo a finanziamenti statali! Quanti sarebbero i privati che ricorrebbero all'opportunità di istituire scuole private ricorrendo a fondi statali, se non ci fosse il giusto dettato costituzionale? Ma ciò non toglie che il medesimo art. 33 non escluda la possibilità di finanziamenti statali verso scuole private, una volta che siano state istituite. Anzi la Costituzione prescrive di varare una legge sulla «parità» che riguardi quelle scuole private le quali assicurino di adeguare metodi e programmi al sistema della scuola pubblica, assumendo, così, caratteristiche che siano considerate di utilità pubblica. Tale legge, disattesa per ben cinquant'anni, viene oggi varata da un illuminato ministro della Pubblica Istruzione: la legge Berlinguer prefigura un sistema di «scuola pubblica» con scuole gestite per il 90% dallo Stato e per il 10% da privati. Se quel 10% di scuole cattoliche faranno parte del sistema pubblico si riconoscerà che esse suppliscono adeguatamente alla scuola di Stato, che ben altri oneri dovrebbe sopportare se quel settore di scuola cattolica scomparisse. Insomma, va

finanziato adeguatamente l'intero sistema della «scuola pubblica», sia quella a gestione statale che a gestione privata. I gravi problemi etici, che sono concreti problemi di organizzazione sociale ai quali è di fronte la società europea e mondiale del terzo millennio, pongono al mondo laico del nostro paese alcuni imperativi, con cui deve concretarsi l'abbandono dei vecchi steccati e delle antiche logiche e il confronto aperto col mondo cattolico, bandendo pregiudizi e intolleranza. L'obiettivo di tale confronto deve essere la comune ricerca di una nuova etica, non definibile aprioristicamente, per una società più libera e giusta, in cui cioè siano tutelate in primo luogo la libertà e l'integrità dei soggetti più deboli.

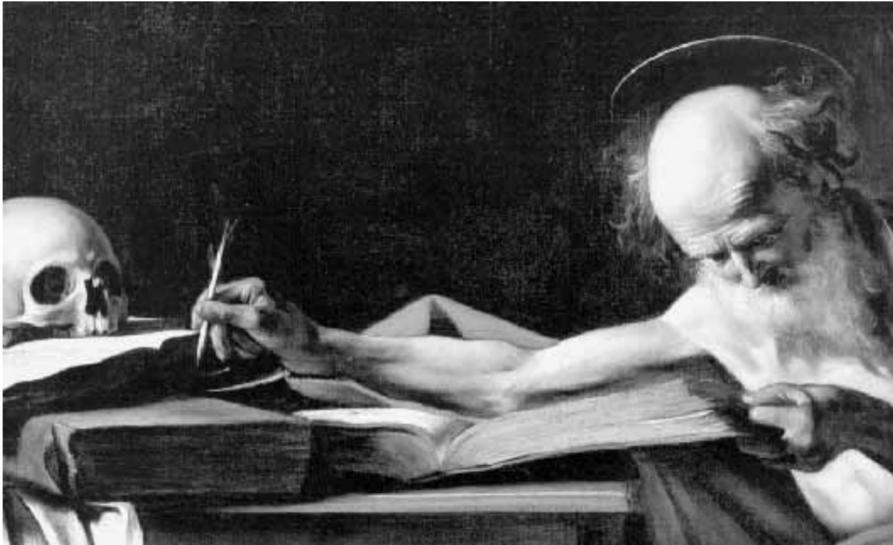
Ebbene oggi, questo libero confronto laico-cattolico, ove ciascuno difenda pienamente la propria identità ma sia aperto alla comprensione e al rispetto per le ragioni dell'altro, deve avvenire in primo luogo all'interno del nuovo partito della sinistra, proprio perché, come sostenevo all'inizio, in esso convivono, fra le altre, queste due diverse culture e sensibilità. Con molta lungimiranza questo nuovo partito vuole istituire un centro culturale, una fondazione, che intenda affrontare, nella pienezza della più ampia autonomia di libera ricerca culturale, una serie di questioni importanti, offrendo, così, possibili soluzioni e scenari a chi dovrà, sul versante politico, costruire il programma del partito per il difficile governo della nostra società. Ebbene io credo che, insieme ai grandi problemi dell'economia, della giustizia, della libertà di espressione, per governare una società complessa tutte quelle questioni attinenti alla sfera dell'etica non siano secondarie, ma che al contrario abbiano grande importanza nella vita sociale concreta.

Penso che su tale terreno il centro culturale del partito (la «Fondazione XXI secolo») potrà essere lo strumento migliore per attivare quell'utile, libero confronto fra laici e cattolici di cui si discorreva per individuare un possibile terreno di intesa, bandendo finalmente ogni faziosità di tipo guelfo-ghibellino, e ogni forma di vetero clericalismo e anticlericalismo.

Mario Caronna

Al Palazzo Reale di Milano le opere donate dai Lemmi al Louvre e al museo Barberini

Settecento romano L'arte da collezione



«San Girolamo» tela del Caravaggio

MILANO. Un felice «pescaggio» dell'assessorato alla cultura del comune ha procurato all'estate milanese un regalo di grosso pregio: la mostra del Seicento e Settecento romano nella collezione Lemme. La rassegna, che ha ottenuto al Louvre un grosso successo di critica e di pubblico, avrebbe dovuto tornare da Parigi direttamente a Roma. Invece, dal 3 luglio al 13 settembre, la mostra potrà essere visitata nelle sale del Palazzo Reale tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9,30 alle 18,30 (nella capitale sarà inaugurata, al Palazzo Barberini, nel prossimo autunno). Nessun dubbio che l'avvenimento rivesta carattere eccezionale, sia per la qualità delle opere (una selezione di 131 dipinti della collezione, che ne conta trecento) sia per la stagione artistica di notevole interesse, che, però, fino a pochi anni fa, era assai meno sottovalutata. Per affermarne l'importanza si pensi che nei secoli XVII e XVIII, «Roma - come osserva Liliana Beroero nel saggio contenuto nel catalogo edito da De Luca - era veramente l'Università europea dell'arte, il centro di elaborazione di tutte le nuove poetiche. Anche quando il seme era germogliato altrove, a Firenze, Bologna, Venezia, Milano, Urbino, o addirittura nelle Fiandre, era poi a Roma che questo poteva svilupparsi tutte le sue potenzialità nel confronto con artisti di diverso orientamento e con il sostegno di un mecenatismo particolarmente vivace. Nel panorama di una città che aveva recuperato il suo primato culturale oltre che religioso, in-

tere colonie di artisti si contendevano le commissioni pubbliche e private». E, a proposito del «semi», basti ricordare che alla giuntura del Cinquecento con il Seicento, operavano a Roma il bolognese Annibale Carracci e il lombardo Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio.

Eccezionale anche la raccolta e le figure dei collezionisti, che sono i coniugi romani Fabrizio e Fiammetta Lemme. Della raccolta, ha scritto Pierre Rosenberg, presidente-direttore del Louvre, che «oggi, per chi voglia imparare a conoscere la pittura romana del XVIII secolo e a distinguere mani e maestri, una visita a casa Lemme è essenziale. Non c'è museo e collezione privata o pubblica che possa eguagliarla».

L'abitazione dei coniugi Lemme, presenti entrambi all'apertura della mostra milanese, è nei pressi dell'antica via Cassia. Spaziosa e ben illuminata, non c'è millimetro di parete che non sia occupato da un quadro. Una casa che è una meraviglia, punto di riferimento obbligato per gli studiosi, accolti sempre, peraltro, con generosa ospitalità. Fabrizio Lemme, che è avvocato, ha sessantadue anni e ha cominciato ad esercitare nel 1960. Dal '65 insegna diritto penale all'Università di Siena. Secondo Rosenberg, «gli sarebbe piaciuto

defendere Dreyfus o, in subordine, «essere l'avvocato di Flaubert e di Baudelaire». Ma lui e sua moglie hanno fatto qualcosa di meglio. Hanno messo assieme una poderosa collezione, la maggiore tra le raccolte private dedicate a questo momento artistico. La passione per il collezionismo scattò nei coniugi Lemme agli inizi degli anni Settanta, autorevoli suggeritori, tra gli altri, Federico Zeri, Giuliano Briganti e Carlo Volpe. La scelta era di raccogliere i bozzetti schi, intesi «sia come studio preliminare vero e proprio, sia come riformulazione privata di temi e di argomenti comunque sviluppati in misura monumentale». Poi, sempre tenendo ben fermi i due secoli del barocco romano, ogni limite venne cancellato. Dai primi antiquari romani, la rete si estese alle botteghe di

tutto il mondo. Laddove c'era un dipinto di quel periodo, là arrivava i coniugi Lemme. Una volta, nel corso di una importantissima riunione alla Finsider, presente i massimi dirigenti, un usciere chiamò l'avv. Lemme per dirgli che c'era una telefonata per lui. All'altro capo del telefono, un antiquario gli annunciava di avere a disposizione un dipinto di Ludovico Mazzanti, che è pronto a venderglielo, a patto che venga subito a prenderlo, perché poi, dovendo partire,

non sa se al ritorno potrà ancora disporre. «Detto e fatto - ricorda l'avv. Lemme - assumo una faccia d'occasione e torno nella sede della riunione dicendo di avere appreso una notizia, per me, molto grave, che mi obbliga ad assentarmi per un'oretta circa. È proprio grave? mi chiede il presidente. Molto grave, è la mia risposta. Esco e compro il quadro, che mi costò tre milioni».

Sono tanti i ricordi di questa affascinante avventura. «Ora - dice Lemme - dopo la frenesia degli acquisti, mi è venuta quella delle donazioni». Difatti, dopo aver regalato ventun quadri al Louvre, ne donerà altrettanti al Museo di Palazzo Barberini. Rappresentativa dei due secoli, nella collezione non mancano le presenze più significative, dal Batoni al Benefial, al Bottani, a Cades, al Cavalieri d'Arpino, al Conca, al Fetti, al Baccico, ad Gentileschi, al Giacomini, al Mancini, al Maratti, ad Andrea Pozzo, Mattia Preti, Carlo Saraceni, Pierre Subleyras, Francesco Trevisani, Claude Vignon e tanti altri.

Rara l'occasione di godere un panorama così vasto e completo e di avere un rapporto diretto con collezionisti, che, come ha osservato Claudio Strinati, Soprintendente ai Beni Artistici e Storici di Roma, con tenacia e intelligenza hanno raggiunto lo scopo di «attrarre l'attenzione della storiografia su elementi fino a quel momento mai considerati nell'ambito della ricerca maggiore».

Iblio Paolucci

Finito il restauro del veliero «Vespucci»

Diciotto mesi di sosta forzata non hanno logorato i suoi legni, gli alberi e le vele. L'«Amerigo Vespucci», dopo il lungo restyling, ha ripreso la via dei mari. Rivedremo la sua sagoma in dodici porti del Mediterraneo sino al 4 ottobre con uno scalo d'eccezione in riva al Tago, a Lisbona, per l'Expo degli oceani con a bordo il presidente della Repubblica Scalfaro. Lavori d'altri tempi per rinnovare gli interni, sostituire le celle frigorifere, rifare i bagni e soprattutto per sostituire e chiodare le lamiere logorate da più di 65 anni di mare. Per farlo sono stati forgiati nel carbone e quindi scaldati dei chiodi nei bacini dell'Arsenale militare della Spezia. Un solo strappo tecnologico sulla «Vespucci», l'utilizzo di macchine che battono i chiodi al posto del tradizionale martello. La nave più bella del mondo ha un'anima di lamiera, dunque, ed ha lo scafo chiodato e non saldato secondo una tecnica adottata all'epoca della sua costruzione nel 1930 nei cantieri di Castellamare di Stabia. Un'imbarcazione non vecchia che però alimenta i sogni della grande stagione della navigazione con i suoi 2.824 metri quadri di vele e ben 30 chilometri di funi manovrate da 120 allievi e dai 280 marinai dell'equipaggio fisso. Diventato ambasciatore galleggiante il «Vespucci» ha assunto un'aria tradizionale soltanto una decina di anni fa con il primo restauro. La sua immagine vetusta rinvia all'epoca della navigazione a vela, al tempo dei bianchi vascelli e delle imbarcazioni alimentate dai 40 ruggenti quando sugli oceani si incrociavano contemporaneamente 3.000 navi liguri. Oggi la vela è una moda, il restyling di vecchie imbarcazioni un business. Si riscoprono le professioni di una volta, i calafati, i maestri d'ascia, gli intagliatori, i decoratori che garantiscono la sicurezza in quella che Braudel chiamava «piante liquide». Non ci resta che consolarci con il «Vespucci», con le suggestioni e i miti che il magico veliero conserva e ingigantisce ben sapendo però che l'avventura abita altrove. [Marco Ferrari]

Parte oggi a Sirolo «Festambiente», dedicata agli under-18

Una festa per mini-ecologisti

Arianna Papini e Cecco Martinelli vincono il premio per la narrativa per ragazzi.

Ogni sera c'è un attore che racconta una fiaba della buonanotte. Ma c'è anche un mercato in cui scambiano oggetti (come nelle storie di Cip e Ciop), un concerto rock formato ragazzi (ma senza Spice Girls), una vela da visitare (come in Peter Pan), perfino un premio letterario... L'edizione '98 di «Festambiente» - a Sirolo, nel parco del Conero, ancora fino al 12 luglio - questa volta ha fatto il pieno di iniziative. È una festa per bambini, dicono gli organizzatori, ma molto più grande del solito.

Dedicata agli under-18, la kermesse per «ecologisti in erba» è un appuntamento che rivolge tutta la sua attenzione ai grandi temi dell'ambiente e alla sua salvaguardia, al territorio, alla scoperta di risorse finora magari insospettite, al rapporto con la natura. Il tutto, mediato dal gioco.

Quest'anno poi Legambiente ha voluto premiare i libri per ragazzi che più sono riusciti a parlare di ambiente: il premio, deciso da una giu-

ria di esperti e che verrà assegnato stasera (alle 21) nel parco della Repubblica, andrà a Lisa: un ammo con la raccolta di Arianna Papini (edizioni Fatatrac), storia di una ragazzina e delle sue avventure con il pennuto, e a *Il cane che ebbe tre nomi* di Cecco Martinelli (edizioni Piemme) che racconta le peripezie di un buffo quadrupede nell'America incontaminata del Settecento.

Tornando alla manifestazione, «Festambiente» si articola in incontri e giochi per l'intera durata di ogni giornata. Intanto, c'è un campo estivo per chi abbia meno di 14 anni e un campo di volontariato per gli under-18. Per trasformare la festa in un luogo di scambio di esperienze fra ragazzi c'è il workshop «Città amica» organizzato dal ministero per l'ambiente, che porterà a Sirolo 80 giovanissimi rappresentanti delle reti di partecipazione attive in Italia. Ogni giorno mercatino di

scambi, mostre allestite sotto i gazebo dove verranno realizzati laboratori con gli animatori di «Legambiente» e, in serata, i concerti e gli spettacoli del teatro Fiorito nonché le rassegne di cartoni e documentari e i telegiornali di «Festambiente» realizzati dai bambini durante le ore pomeridiane. La Goletta Verde di Legambiente, il veliero che ogni anno verifica la qualità delle acque costiere, farà tappa per incontrare bambini e bambine e presentare i risultati delle analisi marine appena effettuate. Ancora, i ragazzi potranno cimentarsi con il tiro con l'arco e il lancio del boomerang, scoprire il mondo dei radioamatori, andare a cavallo, giocare a Shanghai gigante... «I veri protagonisti - dice Marco Fratoddi, responsabile di Legambiente ragazzi - saranno i ragazzi, dimostrando quanto si possa dare fiducia ai più piccoli: questo mondo, non possono che migliorarlo».

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento		5 numeri		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	Annuale	L. 800.000	Semestrale	L. 420.000
6 numeri	L. 430.000	Semestrale	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	Annuale	L. 750.000	Semestrale	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale		Feriale		Festivo	
L. 590.000		L. 590.000		L. 730.000	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo		L. 5.650.000		L. 6.350.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo		L. 4.300.000		L. 5.100.000	

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriale L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanze - Legali - Concess. - Arte - Appalti: Feriale L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lettero L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4630011 - Napoli: via Garibaldi, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 16/65 - Tel. 080/885111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Boino, 15/C - Tel. 090/6588411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305290

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIRAMA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tuscilade, 56/bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750

00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/357811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169750

40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pisanello, 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
STSS s.p.a. 95030 Catania - Strada 9, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fucillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma